

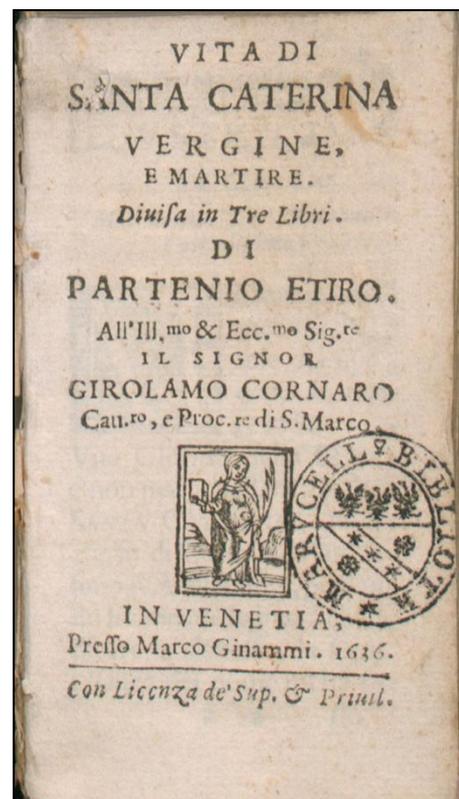
CULTO DI SANTA CATERINA A CAMPERTOGNO

Le scarse notizie sulla sua vita hanno fatto da tempo dubitare della reale esistenza di una santa Caterina d'Alessandria d'Egitto. La stessa Chiesa cattolica ha espresso i dubbi sulla esistenza storica di questa santa, culminati nell'esclusione dal martirologio tra il 1962 e il 2002 senza tuttavia mai proibirne la venerazione. Nel 2003 la santa venne reinserita tra i martiri da papa Giovanni Paolo II e la sua memoria facoltativa si celebra il 25 novembre.¹

Biografia

Oltre all'incerta data di nascita (probabilmente 287) e al fatto che fu sottoposta a martirio ad Alessandria d'Egitto nel 305 (circa), della sua vita si sa poco ed è difficile distinguere la realtà storica dalle leggende popolari.

Vita di Santa Caterina vergine e martire, scritta da Pietro Aretino nel 1616 sotto il nome anagrammatico di Partenio Etiro.



Esistono anche delle fonti scritte, tutte però posteriori di diversi secoli; la più antica è una Passione in greco del VI-VII secolo; poi ci sono un'altra Passione dell'XI secolo e la *Legenda Aurea*, che risale al XIII secolo, scritta in latino da Jacopo da Varazze (o da Varagine), frate domenicano e vescovo di Genova.

Secondo la tradizione, Caterina era una bella giovane egiziana e la *Legenda Aurea* specifica che era figlia del re Costa, che la lasciò orfana giovanissima, e che fu istruita fin dall'infanzia nelle arti liberali. Caterina venne

chiesta in sposa da molti uomini importanti, ma ebbe in sogno la visione della Madonna con il Bambino che le infilava l'anello al dito facendola suora.

Manoscritto miniato della *Legenda aurea* di Jacopo da Varagine (XIII secolo) con l'immagine di san Michele Arcangelo



Nel 305 un imperatore romano tenne grandi festeggiamenti in proprio onore ad Alessandria. Anche se la *Legenda Aurea* parla di Massenzio, molti ritengono che si tratti di un errore di trascrizione e che l'imperatore in questione fosse invece Massimino Daia, che proprio nel 305 fu proclamato Cesare per l'oriente nell'ambito della tetrarchia (Governatore d'Egitto in quell'anno era invece, fin dal 303, il prefetto Clodio Culciano, che non pare possa essere il protagonista della storia). Ricordiamo inoltre che la data del 305 non è stabilita con certezza.

Caterina si presentò a palazzo nel bel mezzo dei festeggiamenti, nel corso dei quali si celebravano riti pagani con sacrifici di animali e accadeva anche che molti cristiani, per paura delle persecuzioni, accettassero di adorare gli dei. Caterina rifiutò i sacrifici e chiese all'imperatore di riconoscere Gesù Cristo come redentore dell'umanità, argomentando il suo invito con profondità filosofica.

L'imperatore, che secondo la *Legenda Aurea* sarebbe stato colpito sia dalla bellezza sia dalla cultura della giovane nobile, convocò un gruppo di retori affinché la convincessero a onorare gli dei e la chiese in sposa. I retori non solo non riuscirono a convertirla, ma essi stessi, per l'eloquenza di Caterina, furono convertiti al Cristianesimo. L'imperatore ordinò la condanna a morte dei retori e

dopo l'ennesimo rifiuto di Caterina la condannò a morire con il supplizio della ruota dentata. Tuttavia, lo strumento di tortura si ruppe e Massimino fu obbligato a far decapitare la santa, dalla quale invece di sangue sgorgò latte, simbolo della sua purezza.

Iconografia

Santa Caterina d'Alessandria viene solitamente rappresentata con la corona in testa e vestita di abiti regali per sottolineare la sua origine principesca. La palma che tiene in mano, la ruota dentata (e a volte la spada) sono simboli del suo martirio.



Immagine di Santa Caterina di Alessandria con alcuni dei simboli che la contraddistinguono, dipinta dal Caravaggio nel 1598-1599.

La santa è considerata protettrice degli studi e di alcune categorie sociali dedite all'insegnamento (insegnanti e ordini religiosi come i Domenicani e gli Agostiniani). La santa è legata a numerose categorie di arti e mestieri, tra cui i ceramisti, di cui è protettrice, che hanno a che fare con la ruota.

Cappella di Santa Catlina

Catlina è la traduzione dialettale di Caterina.

Il monumento è stato descritto nel documento intitolato CAPPELLA DI SANTA CATLINA A CAMPERTOGNO, a cui si rinvia. In questa sede saranno riportate solo alcune particolari notizie ed immagini.

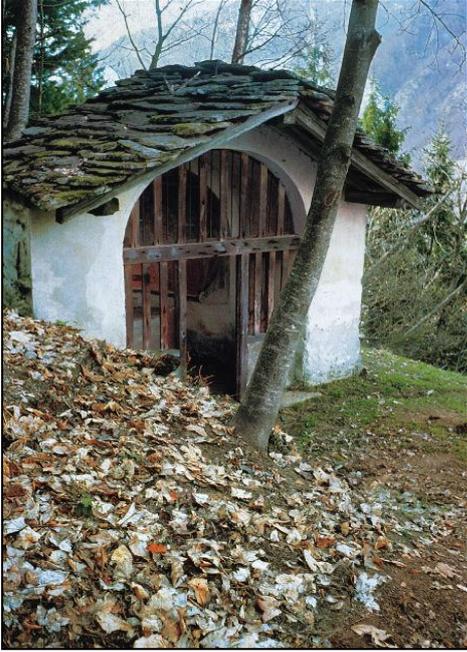
La cappella si trova sul sentiero che porta all'oratorio di San Lorenzo. La struttura architettonica è formata da due corpi: quello anteriore è a pianta rettangolare ed è coperto da un tetto tradizionale a due spioventi, con notevole sporgenza anteriore; quello posteriore absidale è semicircolare e di dimensioni più piccole.

Gli affreschi, di autore ignoto, raffigurano, da sinistra, S. Rocco, S. Margherita, S. Caterina, la Madonna col Bambino, S. Sebastiano e S. Fabiano Papa. La figura di Santa Caterina, posta alla destra della Madonna, è rappresentata con i simboli caratteristici (porta la corona sul capo e regge con le mani la palma e la ruota del martirio).

La parte muraria fu restaurata alcuni anni or sono a cura della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano nell'ambito del programma "Montagna antica montagna da salvare".



Carta topografica in misura della Valle di Sesia col delineamento delle miniere esistenti nei territori di essa valle (Ignazio Burgiotti, 1759)



Struttura architettonica della Cappella di Santa Caterina.

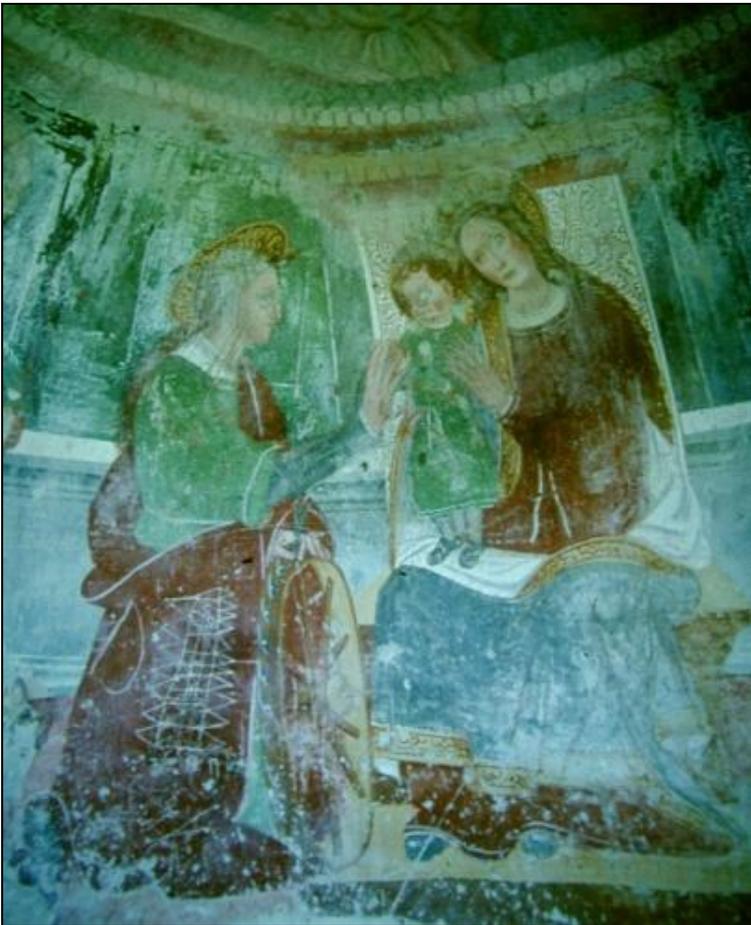
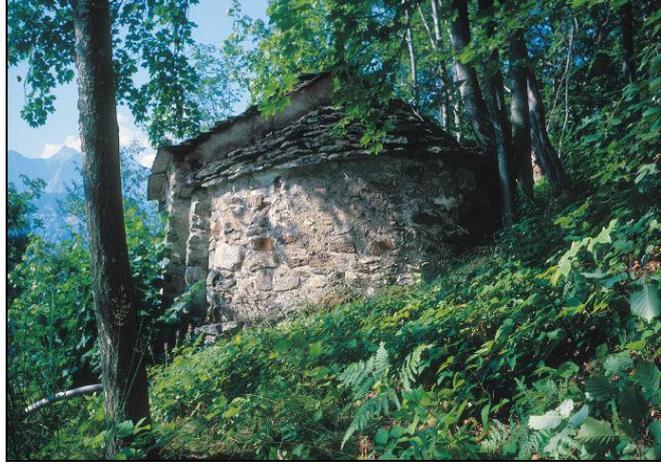


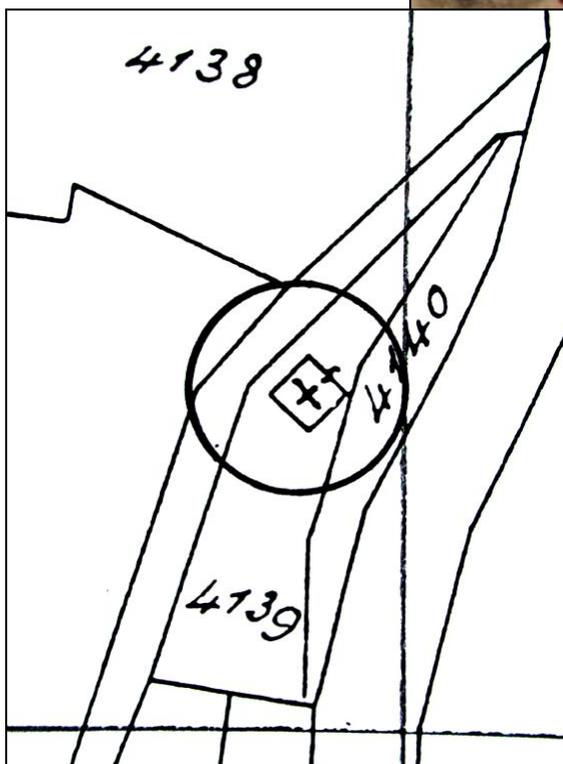
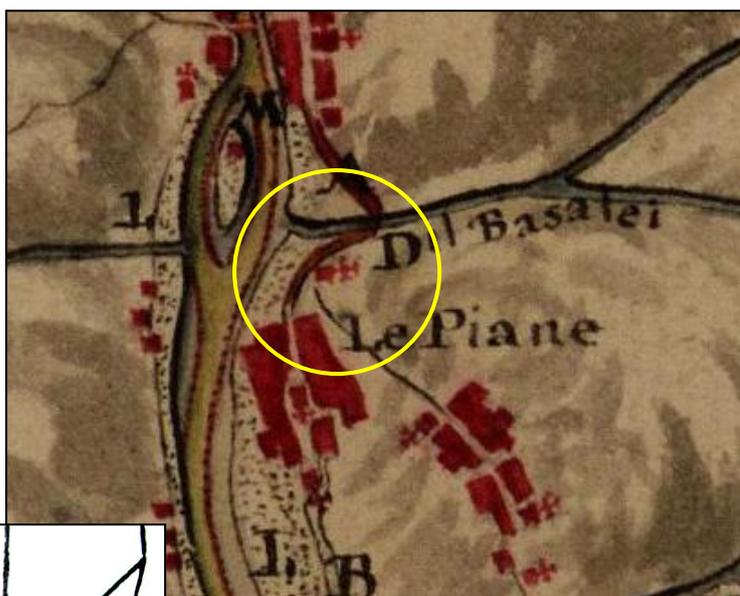
Immagine di Santa Caterina con i simboli caratteristici della sua iconografia.

Cappella di Santa Caterina al Basalei

Nulla si sa di questa cappella, se non che esisteva a monte della *Strada Regia*, poco lontano dal torrente Basalei e che fu demolita alla fine del XIX secolo, quando si costruirono le due case Gianoli.

Sono peraltro disponibili precise indicazioni cartografiche sulla sua posizione, sia nella carta che descrive i danni occorsi in Valgrande a seguito della disastrosa alluvione del 1755, sia nella Mappa Rabbini (Catasto dello Stato Sardo) del XIX secolo

Posizione della cappella di Santa Caterina al Basalei nella Carta del 1755 intitolata *Corso del Fiume Sesia...* (Archivio di Stato di Torino)



Posizione della cappella di Santa Caterina al Basalei nella Mappa Rabbini (Catasto dello Stato Sardo, 1840-50).